

Costi della politica

Egregio direttore, mi pare che anche in Valle d'Aosta qualcuno stia sbarellando: la riduzione dei costi della politica, anzi, dei nostri politici sia una cosa sacrosanta. Le cose sono legate a doppio filo, se in effetti è corretto salvaguardare i comuni di montagna, ciò non vuole dire che si debbano mantenere forzatamente entità di poco più o poco meno di cento anime situate a pochi chilometri di distanza una dall'altra. Le due Gressoney piuttosto che le due Rhemes potrebbero essere accorpate. E altri comuni ancora. Questo per arrivare

a dire che a mio avviso quanto esplicitato dal consigliere regionale Tibaldi ha una sua logica: intanto proprio il governo PdL sta marciando in tale direzione, per cui la proposta di legge costituzionale per la riduzione del numero dei consiglieri presentata da Tibaldi non è demagogica, ma tutt'al più logica; inoltre proprio il primo Statuto prevedeva un numero di consiglieri in venticinque. Inoltre ora come ora ci troviamo ad assistere a dei consigli regionali dove chi non gioca con il computer schiaccia il tastino solo per ottemperare a ordini di scuderia, senza nemmeno sapere cosa vota. Per contro chi ha parlato di demagogia dimentica che l'ingresso in maggioranza del PdL è stato fortemente voluto per interessi personali da pochi. Personaggi che nonostante le belle parole, non hanno ancora avuto il coraggio di organizzare un congresso di iscritti e simpatizzanti degni di questo nome. Se qualcuno voleva delle prebende entrando in maggioranza, beh, anche se non le ha avute tutte si vergogni. L'elettorato ha votato per altre cose. Questo è uno dei tanti motivi per i quali non ho rinnovato la tessera del PdL, e come me molte altre persone, perché il programma elettorale diceva altre cose. Ma se a qualcuno va bene avere tanti tesserati da poterli contare sulla dita di una mano, boh, contenti loro, scontenti tutti. Almeno quelli che hanno creduto in un discorso serio.

Piergiorgio Incoletti, Aosta

Caro lettore, sono certo che quanto prima il Pdl valdostano organizzerà un congresso, così da poter fare il punto della situazione e chiarezza interna. La saluto.

Ridurre i privilegi

Egregio direttore, riprendo, oggi, un argomento di grande attualità: come ridurre la spesa pubblica in questo periodo di evidente crisi. Alcune mie riflessioni sono già apparse sul suo settimanale in data 29 agosto e sono state da lei commentate concordando, in parte, con quanto da me scritto, fatta eccezione per l'abolizione dei contributi per le 500 sagre valdostane. Rispetto la sua opinione ma tengo a sottolineare che ai miei tempi le sagre erano poche e veramente tradizionali e chi voleva fare festa pagava di tasca propria risultando, anche allora, "un momento di aggregazione" forse più di adesso.

Sulle numerose sagre dei nostri tempi che nulla hanno di tradizionale, inventate e alimentate con i contributi pubblici alle Pro Loco, si potrebbero scrivere interessanti pièces per lo Charaban. Una intervista al consigliere regionale del PDL Lattanzi e un articolo, a firma del giornalista Daniele Mammoliti, apparsi su La Stampa - Regione e Aosta Regione - di domenica 28 ago-

sto ci danno un saggio di come certi personaggi vivono la crisi attuale e quali rimedi propongono. Nell'intervista il "berluschino" di casa nostra alla domanda se si possono ridurre i 5,3 milioni all'anno di spese per gli emolumenti di consiglieri e assessori regionali così risponde: «Non sono questi i margini su cui dover intervenire. I veri centri di spesa da tagliare sono altri. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo una sanità, una previdenza, e delle scuole che in Italia e in Valle d'Aosta hanno spese oggettivamente enormi». (sic!). Quindi nessun taglio ai seguenti stipendi mensili lordi dei nostri 35 fortunati di Piazza Deffeyes: consigliere euro 10.878,52; assessore euro 15.384,42; presidente del Consiglio euro 17.315,52; presidente della Giunta euro 17.900,52. Inoltre a queste buste mensili si devono anche aggiungere "l'indennità di fine mandato" e "l'assegno vitalizio" cumulabile senza alcuna detrazione con ogni altra eventuale pensione. Caro direttore, nell'aver appreso quanto sopra, ora i miei sentimenti oscillano tra l'indignazione e l'ira se penso che un pensionato coltivatore diretto, dopo una vita dedicata ai lavori dei campi e quindi anche per tutelare e mantenere l'ambiente della nostra Valle, percepisce in un anno a mala pena quanto un consigliere regionale intasca senza sudare in un mese.

Ho una proposta, evidente-

mente metaforica, per eliminare questi privilegi della casta regionale e di conseguenza anche della sub-casta comunale: la ricostruzione del quarto rémiments des socques, che con i forconi e badili si concentra su piazza Deffeyes e pretende l'immediata riduzione del 50% dei benefici di cui sopra. Infine, e questa è una proposta reale e realizzabile: nel segreto della cabina elettorale, ove nemmeno Stalin vedeva e quindi tanto meno i vari Lattanzi e tutti i loro attuali alleati che li hanno rimorchiati in maggioranza, ogni elettore nel 2013 scelga soltanto coloro che con i fatti si sono battuti per la riduzione di questi privilegi devolvendo questi risparmi a sanità, previdenza e scuola. Con viva cordialità.

Giuseppe Rossi, Media Valle

Caro lettore indignato, che i nostri politici guadagnino troppo lo vado scrivendo dalla scorsa legislatura. Però, per non passare da polulista e non cadere nella demagogia tutti insieme, ammetto che Lattanzi ha ragione: non è tagliando gli stipendi dei consiglieri che si risolve l'Italia. Il problema è più strutturale. Una sforbicatina mi sembra doverosa quale segnale al Paese e alla Regione, ma non continuiamo a puntare il dito su chi siede a palazzo. I politici bisogna pagarli bene laddove il loro servizio alla popolazione è meritevole di lode; bisogna invece puntargli il dito addosso laddove, oltre a essere pagati bene, si fanno i loro interessi. Non facciamo di tutta l'er-

ba un fascio, perché di politici onesti e capaci ce ne sono tanti. Troviamo solo il modo di disfarcia di chi è inutile alla causa. Come? Cambiando le leggi elettorali, quella nazionale e quella valdostana. Da noi, la preferenza unica, o al massimo le due preferenze, sistemerebbero molte cose. Che ne pensa? A presto.